

## **Formazione Regionale Comitato Acqua Pubblica**

### **Democrazia diretta: dal movimento alle istituzioni**

#### **Mariangela Rosolen – coordinatrice Comitato referendario Acqua Pubblica**

Il seminario ha lo scopo di attrezzarci il meglio possibile per contrastare l'azione di chi sta cercando di svuotare di senso e di valore le conquiste ottenute finora, avere gli argomenti per difendere gli slogan che utilizziamo, che non abbiamo inventato ispirati, ma sono il frutto di un'elaborazione che dura da anni. È necessario che se ne appropri il maggior numero di persone possibile.

#### **Ugo Mattei – docente di Diritto Costituzionale**

30 settembre: corte di cassazione deve concludere la valutazione dei quesiti, vagliando la conformità della richiesta, forse proporrà un accorpamento dei quesiti.

2 tipi di controlli → corte suprema di cassazione (rapporti con la legge ordinaria, sovrana della parte giurisdizionale, al fine dell'uniformazione del diritto)  
→ corte costituzionale (rapporti con la carta costituzionale, valore vincolante rispetto all'argomento su cui si pronuncia)

La corte di cassazione non può esimersi dal considerare la Costituzione, ma non può interpretarla, è compito della Costituzionale. In questo referendum ci sono entrambi i profili da valutare.

La prima fase (ora) è verificare che tutto si sia svolto secondo la legge (fino al 15 dic).

La seconda fase è fino al 20 gennaio, valuterà la costituzionalità dei quesiti.

Giurisprudenze “ballerine”: le corti cambiano spesso opinione, peggio ancora quando la questione è particolarmente spinosa. Le corti sono un organismo giurisdizionale certo, ma calate in un contesto politico e sociale ben preciso, che ne influenza le decisioni.

Compito tecnico formale (prendere una decisione nel merito) + compito sociale, (che ne faciliti la lettura nel contesto in cui è inserita la decisione)

questione sul procedimento referendario ha natura giurisdizionale o no: la valutazione è in realtà un giudizio di una terza parte su una questione tra due parti oppure è solo una valutazione?

Al 15 ottobre (?) la Cassazione potrebbe fare una proposta di accorpamento (es: con il quesito Idv) e darà indicazioni su come è stata svolta la raccolta firme. C'è poi tempo fino al 15 dicembre per rispondere alle “proposte”.

15 dicembre: emissione di un'ordinanza per ogni referendum, che andrà direttamente alla Corte Costituzionale.

Discrepanza tra quesiti proposti alla corte e quelli che saranno proposti all'elettorato del referendum (possono essere fortemente modificati, purché non stravolti nei contenuti).

È fondamentale che in questo momento il comitato ha il compito di controllare che non venga stravolta la volontà di 1.400.000 elettori che hanno firmato per quel quesito (e non per un altro)

corte cost: art 75 cost delibera i casi per cui non si possono chiedere referendum. Nel tempo la C.

Cost ha elaborato una serie di altri criteri per cui valutare l'ammissibilità del quesito. Uno di questi è la chiarezza del quesito.

Il comitato deve produrre delle “memorie” che sostengano l'ammissibilità. Anche l'eventuale comitato per il no può produrne (entro il 20 gennaio).

Massimo Luciani, costituzionalista e avvocato che rappresenterà il Comitato.

Per IdV c'è Alessandro Pace.

Come riempire di contenuti politici e creare il clima intorno a questa battaglia fortemente intrisa dei principi costituzionali.

Il comitato referendario è un organo dello stato. Art 75: il referendum è il più alto esercizio diretto della democrazia, chi lo porta avanti deve essere considerato rappresentante diretto del popolo

sovrano. Ha la stessa statura costituzionale del Parlamento (forma indiretta). Se il parlamento ha forma istituzionalmente stabile, la rappresentanza indiretta referendaria è variabile ma è pur sempre un potere dello Stato.

Si deve rivendicare, come comitato, un'alta dignità Costituzionale, ponendo al centro questo ruolo e facendosi portatore della volontà popolare.

I CdA delle multiutilities e delle multinazionali sanno che se il referendum riuscisse sarebbe un elemento su cui basare una serie di successive battaglie.

Il vero rischio per questo referendum è lo scioglimento delle camere → il collegamento nella spaccatura del centro dx non viene fatto in modo esplicito, ma è evidente in molti paesi “democratici” occidentali il prevalere di interessi economici sulla politica.

Iniziativa legislativa del PD: imbarazzante per un partito che non ha perso occasione per farsi delle figure pessime davanti al suo stesso elettorato.

la Ronchi è una “sunset law” → quando la legge va a compimento, i beni sono messi nel mercato, indietro non si torna più! Se il referendum è fatto quest'anno serve, l'anno prossimo il suo valore sarà molto più simbolico che incisivo...

Mai finora era stato fatto un “referendum in corner” per salvarci da una situazione di scippo.

Era l'unico modo possibile per riuscire entro il giugno 2011. se si slitta di un anno, si porta via il referendum (anche se si farà). Si ritornerà in modo più prepotente ad un governo orientato al mercato, indipendentemente dal partito politico che salirà al potere.

Se l'acqua non può essere trattata come una merce a parole, non la si può privatizzare nei fatti (utilizzando strumenti tecnici che si usano per le merci → criteri di utilità e di consumo). Si tratta di una violenza che è anche culturale, nel momento in cui se ne parla ma non si passa all'azione.

### **Magda Negri – Senatrice della Repubblica**

gruppo di senatori (leader Oscar Peterlini) ha presentato un disegno di legge per modificare gli art 70-74 cost, (quelli sull'iter legislativo)

commissione affari costituzionali ha preso in carico questo disegno di legge costituzionale, ma le speranze che venga portato in discussione sono poche.

L'obiettivo sarebbe almeno attivare una serie di riflessioni sulle pratiche democratiche in Italia (alcuni esperimenti nelle regioni autonome Nord est e Val d'Aosta).

Si potrebbero ottenere delle modifiche regolamentari (non modifiche costituzionali) → art 74

Senato: che le leggi di iniziativa popolare non cadano al cambio di legislatura, che si possa dar peso anche solo alle tematiche o a parti delle proposte popolari.

Si studierebbe un percorso privilegiato per queste iniziative: istruzione entro 1 mese dalla presentazione, 12 mesi per la discussione, il 13 mese devono passare in aula. I promotori, a pari titolo dei parlamentari, devono poter seguire le fasi.

Sarebbe anche semplice cambiare il regolamento del Senato.

Al momento la legislazione costituzionale ha “aggredito” sempre il quorum, che è uno dei più alti al mondo. Da 13 anni i referendum muoiono per questo motivo. Se non si interviene su questo (e la resistenza culturale al riguardo è forte), non passano più i referendum.

Con la legge di iniziativa popolare si può pensare di far pesare maggiormente la volontà popolare, contribuendo alla partecipazione degli stessi firmatari alle discussioni nelle commissioni.

Benedikter è il principale teorico di questa forma democratica. (sudtirolo, ispirazione dalla legislazione svizzera)

Il disegno di legge prevede:

- introduzione del referendum facoltativo, confermativo anche per le leggi ordinarie (e non solo per modifica costituzionale)
- codeterminazione legislativa, tra iniziativa popolare e parlamento

art 73 Cost: le leggi sono promulgate dal pres della repubblica

modifica sostanziale: il popolo esercita l'iniziativa delle leggi mediante la proposta di legge di iniziativa popolare → criteri (requisiti numerici di partecipazione) + principio di unità della materia

se il parlamento assume la legge in tempo utile bene, altrimenti votazione popolare (referendum propositivo, finora inesistente)

art 74 Cost: si avrebbe il “potere di freno” prima di promulgare una legge, chiedendo un referendum confermativo.

Riflessione sul processo legislativo è il vero obiettivo. Si sa che questo tipo di interventi è fattibile nei cantoni svizzeri o nei consigli delle regioni autonome italiane, ma è qualcosa su cui il parlamento italiano non si era mai interrogato.

Il parte del disegno di legge → abolizione del quorum + possibilità di proposta su questioni costituzionali.

Legge limite, al di fuori dal sistema di diritto romano, di respiro europeo.

### **Domande/riflessioni:**

- sentenza del Consiglio di Stato: ogni ente locale è libero di dichiarare la non rilevanza economica di qualunque suo servizio, a scapito di qualunque norma nazionale o europea.
- la percezione è che gli italiani, oltre a diffidare della classe politica, stiano iniziando anche a diffidare dei privati.
- Il decreto Ronchi nell’”immaginario popolare”, va dall’alto a infierire su un elemento della vita locale, quotidiana. Si deve agire sul territorio.
- Rischio che questo disegno di legge (Magda Negri) non faccia la stessa fine dell’”orologio a cucù” - una cosa bella ma utile soprattutto a fini “estetici”?
- Gruppo moratoria ha prodotto un appello che dovrebbe essere diffuso ovunque, con una bozza di delibera per i comuni.
- 4 dicembre: manifestazione in concomitanza con il vertice sul clima di Cancun.
- Come procedere? L’obiettivo è coinvolgere il resto della popolazione, ma l’energia è sfumata e l’attenzione deve continuare ad essere alimentata. Il gruppo comunicazione sta lavorando, ma dipende molto anche dai fondi a disposizione. È importante nei nostri territori riuscire a fare il possibile per mantenere i riflettori puntati + tornare a fare i banchetti
- Occorre trovare le modalità per trasformare il 4 dicembre in una data di mobilitazione generale (inserendo varie tematiche oltre al clima e all’acqua) → percorso con gli studenti per portare contenuti.  
Facoltà di Scienze Politiche prenderà posizione sul tema del referendum, entrare nelle istituzioni e far sì che si mobilitino.
- Boves. Su 9800 abitanti, 1400 firme. Riuscire a far comprendere alle persone l’importanza del tema.
- Quale valenza può avere la modifica dello statuto? (il caso della sentenza del consiglio di stato riguardava un servizio direttamente assegnabile dal comune, nel caso del servizio idrico non è possibile) → come si risponde a quest’obiezione agli amministratori che la pongono?
- Acqua, GTT, Rifiuti: realtà di movimento calate nel territorio. Possibili percorsi condivisi, che partano dalle riflessioni teoriche, magari al fine di creare una piattaforma condivisa per le amministrative.

### **Risposte:**

- sentenza del Consiglio di Stato: il Consiglio di Stato ha il compito di ribadire quel che dice la legge. Il decreto Ronchi è il primo esempio di “menzogna per decreto”. Nel momento in cui si rifà a norme e principi comunitari, in realtà la scelta è soprattutto politica e spetta alle comunità. Il diritto comunitario non ha mai messo in discussione alcuni principi fondamentali, ma è malcostume del gioco politico nei paesi europei usare la Comunità Europea come paravento politico per scelte impopolari.  
Le sentenze del Consiglio di Stato e della Corte di Cassazione non hanno valore vincolante

nel nostro sistema giudiziario (come succede in Common Law, tipica dei paesi anglosassoni). Qui ogni giudice è soggetto solo alla legge, i precedenti sono importanti per determinare una traiettoria, ma non sono vincolanti.

Importantissimo che il Comitato acqua pubblica abbia portato alla modifica statutaria di molti comuni, va a incidere su alcuni principi, tra cui quello di sussidiarietà, fortemente voluti dalla comunità europea.

Definire l'acqua un bene comune può essere interpretato in modi diversi:

- quello sì, tutto il resto no;
- quello sì, ma a libera interpretazione di questa accezione
- quello sì, per questo anche tutto il resto.

Pratica virtuosa da difendere e da usare come precedente per altre istanze (in altri comuni)

- Come farsi sentire dalle due corti? Ufficio centrale del referendum: tutti i presidenti di sezione delle corti + 3 giudici più anziani per ogni sezione (40 persone circa)  
Non tutti i giudici costituzionali sono completamente asettici rispetto alla questione, anzi. Esistono posizioni divergenti, è fondamentale portare gli argomenti che legittimino con forza i quesiti e i punti che si vogliono ottenere.
- Il ricorso delle regioni dovrebbe avere esito entro il 17 novembre. I ricorsi sono soprattutto puntati sull'attribuzione giurisdizionale dell'autonomia decisionale degli enti locali. Potrebbe essere respinto il ricorso, soprattutto per il fatto che il decreto Ronchi è una legge generale, che non entra nello specifico delle decisioni regionali. Questo potrebbe fare maggior gioco al nostro referendum, che quindi a maggior ragione va a colpire una legge statale.
- Moratoria: atteggiamento cooperativo tra la Corte e le parti. Possibilità di proporre alla Corte Costituzionale il “non scippo” del referendum (ossia: per non svuotare di significato costituzionale il referendum, prorogare la scadenza entro cui gli enti locali devono rendere effettivo il decreto, se venisse ritardato il referendum).  
Altrimenti questo slittamento violerebbe la garanzia costituzionale che deve essere attribuita al Comitato Referendario come organo dello Stato.
- Forte elemento per la campagna elettorale alle amministrative!
- Modifica dello statuto: innanzitutto valore simbolico. Se sullo statuto c'è poi questa definizione, c'è un potere maggiore di resistenza rispetto alle imposizioni di politiche sui beni comuni. La resistenza deve però essere anche accompagnata da una buona prassi. Il diritto resta vivo finché qualcuno lo fa applicare e lo porta avanti. Diritto è vita di una comunità rispetto a ciò che è giusto e a ciò che è sbagliato al suo interno. Tutto il diritto è frutto di uno “scontro”, di rivendicazioni.
- Comuni della provincia hanno un rappresentante d'area omogenea nell'ATO. Un lavoro da portare avanti è far sì che questi rappresentanti diventino i nostri interlocutori privilegiati, per presentare le istanze e sensibilizzare ad un'azione responsabile verso tutti i cittadini che rappresenta (tenendo sotto osservazione il suo operato). Riprenderci gli strumenti di rappresentanza di cui non siamo a conoscenza o che non usiamo adeguatamente.

### **Corrado Oddi – segreteria nazionale CGIL funzione pubblica**

Teoricamente, se dentro un'ATO si è maggioritari, nulla toglie di fare un affidamento scavalcando il 23bis (ad aziende speciali, consorzi, ecc..) questa è stata la base su cui è stato possibile il disegno di legge regionale per la ri-pubblicizzazione dell'acquedotto pugliese. Disegno che in questi giorni ha iniziato il suo iter in regione. Premessa è che il servizio idrico è dichiarato privo di rilevanza economica.

Effetto possibile anche se non si è maggioranza assoluta di un'ATO, ma si rappresenta una forte componente del territorio (tanti comuni) che hanno approvato la delibera.

Legge 152 (che ha assorbito la Galli) parla di gestione unitaria, non più unica: significa che dentro un'ATO possono convivere più soggetti gestori.

Si sta mettendo in piedi un insieme di delibere che porti gli enti locali a sostenere la moratoria e possibilità di votare nel 2011 anche nel caso di elezioni anticipate.

Ragionamento sulla possibilità di un'assemblea nazionale degli enti locali (tra 11 e 18 dicembre). La situazione a Torino ATO3 Torinese ha il 75% dei comuni partecipanti che ha modificato lo statuto, quindi avrebbe la possibilità di fare una scelta economica di questo tipo.

## **I beni comuni**

### **Corrado Oddi**

I beni comuni: beni fondamentali per la vita, che garantiscono i diritti umani universali. Beni che garantiscono i legami sociali di una comunità.

Sono beni a titolarità diffusa, di tutti e di nessuno allo stesso tempo.

Per questo motivo l'accesso a questo bene deve essere garantito a tutti, devono essere conservati per le generazioni successive.

Noi stiamo costruendo una teoria sui beni comuni. Fino a 10 anni fa, si parlava di beni pubblici. Il mercato tratta i beni comuni come merci, fissa dei prezzi finalizzati a costruire profitti, costruendo così anche un meccanismo di esclusione all'accesso e di incentivazione al consumo. Per questo motivo diciamo che i beni comuni non possono essere interni al mercato, devono essere sottratti al mercato.

Rispetto al fallimento del mercato si è pensato alla creazione di soggetti di regolamentazione, ma non c'è dubbio che l'idea di ottemperare politiche pubbliche in ambiente di mercato si sia rivelata ampiamente inefficace. → idea dell'autorità: per il perseguimento di interessi generali nelle gestioni private.

Beni e servizi monopoli naturali: se si ragiona su acqua e servizio idrico si sta parlando di monopolio naturale! Chi fornisce e chi la distribuisce, non può dividere l'assegnazione. È sempre un soggetto per volta.

Quel che è accaduto negli ultimi 15-20 anni è stata la mercificazione del bene e del servizio. Il decreto Ronchi è portare al definitivo compimento questo percorso.

Primi anni 90 → progressiva privatizzazione

al momento si “gioca” molto sul fatto che è ancora gestito dal pubblico (mala gestione, sprechi, ecc...): è da chiarire invece che la gestione tramite SPA, già in atto, è di fatto una prima forma di privatizzazione, è già orientata al mercato.

Nei 69 ATO che hanno assegnato il servizio idrico ci sono 110 gestori: 65 pubb, 34 misto, 7 private e 3 srl.

Chiarire che ci si trova già in un sistema privatizzato, che si è costruito nel momento in cui le società applicano il diritto privato alla gestione del servizio idrico.

Un altro elemento della privatizzazione è come viene gestita la tariffazione del servizio.

Riconoscimento del diritto garantito all'utile del 7% sul capitale investito.

Il sistema tariffario dice che la tariffa deve coprire costi di gestione, ammortamenti degli investimenti + 7% del capitale investito. Di queste variabili, tutto può essere oggetto di intervento, salvo il 7%.

dati ISTAT

I risultati di 10 anni di privatizzazione sono un aumento 96-06 di più del 60%, negli ultimi anni media annua ancora più alta.

Crollo degli investimenti di 2/3.

previsione dell'aumento del volume di consumi del 18%. → dati sballati, ma che servono a mantenere l'utile garantito.

La proposta passa attraverso la costruzione di meccanismi che consentano alla partecipazione dei cittadini alla fase gestionale e decisionale in merito al servizio idrico (che sia da inizio per altre istanze):

- consigli comunali allargati con il compito di definire le scelte di fondo del servizio idrico;
- occorre legittimare in questi luoghi i soggetti che rappresentano i comitati, i movimenti, le istanze popolari;
- semplificare ciò che dice art. 43 Cost: imprese che si riferiscono a servizi pubblici essenziali

- possono essere affidate a comunità di lavoratori o di utenti.
- ragionare su un modello alternativo di finanziamento del servizio idrico, che superi la remunerazione del capitale fissa al 7%.
- piano straordinario che ripristini l'investimento a 40 miliardi di euro nei prossimi 20 anni, attraverso finanza pubblica o fiscalità generale. Ridare vita alla cassa depositi e prestiti, che dava agli enti locali la possibilità di accedere a finanziamenti a costi agevolati. La cassa esiste ancora, ma viene impiegata per altre cose (es: fondi per il ponte sullo stretto o aiuto alle piccole e medie imprese).
- Prestito irredimibile: prestito attraverso la sottoscrizione di titoli di stato che dà diritto ad un interesse significativo come rendita perpetua, ma non la restituzione del capitale.
- Una delle cose che diranno per contrastare è che metteremo altre tasse, attraverso questi strumenti si può dimostrare che è possibile ottenere una gestione pubblica senza bisogno di introdurre nuova pressione fiscale.
- PD ha presentato la proposta di legge: riporta alla situazione precedente al decreto Ronchi. Questa proposta è piena di contraddizioni, (nello stesso articolo si riesce a dire che l'acqua è un diritto umano, 7 righe dopo che è un bene scarso di rilevanza economica). Altra cosa è la “remunerazione dell'attività industriale” → che di per sé non si capisce esattamente cosa sia, non esiste nulla del genere in economia!
- La vittoria del referendum potrebbe davvero segnare un'inversione di rotta rispetto ai piani di privatizzazione su tutta una serie di beni comuni, in cui rientrano i beni comuni naturali (aria, acqua, energia, ecosistema) e quelli sociali, quelli che garantiscono diritti fondamentali (conoscenza, istruzione, salute, lavoro, trasporti). Acqua come paradigma dei beni comuni naturali e sociali. Poi ognuno ha le sue specificità, ma occorre mettere in campo un punto di vista generale e condiviso, passando ad un'idea diversa di modello sociale e produttivo, ragionare di uguaglianza di accesso alle risorse e democrazia.
- Per questo motivo i nostri avversari sono preoccupati, stanno cercando ogni possibile appiglio per attaccarci. Le nostre argomentazioni devono essere forti e consolidate, continuando a lavorare sul territorio facendo emergere un punto sensibile per la popolazione

### **Domande/interventi:**

- dobbiamo parlare in modo semplice ed immediato, partendo dalle cose concrete e “vicine” alla cittadinanza, per poi passare messaggi più alti e teorici.
- Sezione di controllo della corte dei conti: relazione su 20 anni di privatizzazioni in Italia, scritta peraltro da persone non propriamente “sovversive”; interessante da notare come tutte le authority abbiano snobbato questa relazione. Quando si parla di capitale investito, si parla solitamente di quello impiegato per acquistare le quote, ma per gli investimenti veri e propri, i capitali arrivano dal mondo finanziario (anche chi detiene i capitali ricorre ai prestiti), giochi di leve finanziarie che portano alla necessità di remunerazione anche di questi capitali. Analisi sulla diversità di remunerazione di capitale che le SPA devono pagare quando si rivolgono al mercato finanziario (anche se SPA pubbliche) rispetto a quanto pagherebbero accedendo alla cassa depositi e prestiti. Le società pubbliche di diritto privato non possono più accedere alla cassa depositi e prestiti.
- Oggi dall'altra parte di torino c'è il Linux Day, percorso con cui potremo avvicinarci, perché anche loro attraverso la pratica cercano di avere un forte impatto legato alla riappropriazione dei saperi e alla loro diffusione al di fuori delle logiche di mercato.
- Importante accompagnare gli aspetti concreti aldilà di quelli ideali della nostra battaglia. È fondamentale che si sappia rispondere a “millantaggi” (creazione di posti di lavoro sul privato e non sul pubblico, meno sprechi, ...) per non essere tacciati di “romanticismo”.
- Cassa depositi e prestiti: ente era preposto a erogare fondi per grandi opere, ma è stato privatizzato. Il libro bianco delle privatizzazioni. Con la crisi si riassorbono le risorse.

Quindi ben venga riscoprire “vecchi” strumenti. Problema del ddl del PD. Colonizzazione dell'immaginario. Superare la logica culturale mercantile. Si può fare, e lo stiamo facendo! Il messaggio è: Ci stanno privando dell'acqua, basta parlare di privatizzazioni. Siamo noi i PRIVATI, nel senso di Privati di un diritto.

- Questione parigina → osservatorio municipale di controllo e gestione  
→ strumenti di ridefinizione della democrazia partecipativa  
il principale argomento contro la privatizzazione è che l'acqua non è una merce. Non esiste nessuna norma di legge a nessun livello che porti avanti questa tematica.
- CGIL ex filcem: in varie occasioni la questione della rilevanza industriale viene evidenziata in modo che segua criteri di efficienza economica → si dovrebbero sviluppare meglio questi punti deboli costantemente portati avanti da vari soggetti e che si dichiarano “a parole” nostri sostenitori, pur mantenendosi distaccati dal nostro “romanticismo”
- una delle obiezioni emerse in vari documenti: dove ci sono società in house, si configura un conflitto di interesse tra l'ATO nelle figure rappresentanti della pubblica amministrazione e persone “selezionate” dalla politica.

### Risposte:

- romantici o concreti? Portiamo un'altra visione delle cose. In questa visione alternativa, abbiamo una teoria e abbiamo le prassi e le proposte concrete. L'idealità le alimenta, ma questa teoria dei beni comuni si accompagna a proposte alternative alla mercificazione, strutturando interventi pubblici di gestione e di finanziamento coerenti con la stessa teoria che idealizziamo. La visione delle cose che prevede la consegna al mercato dei beni comuni, onda lunga dagli anni 70 si è dimostrata fallimentare. La nostra visione si misura sul fatto che questo meccanismo non funziona, ne studia gli elementi e propone qualcosa di alternativo ma non campato per aria, partendo dagli elementi concreti già presenti nella società. Dentro la gestione pubblica, i meccanismi coerenti che guardano alla gestione pubblica riguardano la fiscalità generale (ritornare a criteri di progressività), la finanza pubblica (recupero di strumenti dimenticati da 25 anni di neoliberalismo). Il prestito irredimibile non è venuto in mente ad un nostalgico. Duccio Valori, ex direttore generale dell'IRI. Strumento classico della finanza pubblica che è sparito insieme agli altri strumenti, per privilegiare la borsa e la finanza privata anche per i capitali necessari al settore pubblico. L'obiettivo è portare a cifre e numeri che diano nel concreto la misura di quale sia la differenza nello scegliere questi strumenti, dimostrandone la sostenibilità e portando al raddoppio degli investimenti.
- È necessario evidenziare le contraddizioni e le “bufale” in modo puntuale (vedi la “remunerazione dell'attività industriale” del disegno di legge PD). Quando la proposta di legge era in fase di discussione (25 giugno) al dire “SI” al “divieto d'accesso” dei privati nella gestione, non si sono resi conto che stavano dicendo SI anche all'abolire il profitto garantito 7% per quegli stessi investitori. → si è tradotta in quella dicitura, che non specifica nel dettaglio di che cosa si tratti, né l'ammontare percentuale.
- Rilancio degli investimenti pubblici, nuove forme di reperimento delle risorse. Più efficace anche la ridefinizione di partecipazione pubblica. Spa capitale pubblico è già una forma di privatizzazione, deve essere chiaro.
- Grenoble. Elementi di partecipazione attiva della cittadinanza. L'idea di gestione pubblica e partecipata che abbiamo noi è diversa anche dall'azienda speciale. Pensiamo all'art 43 Cost, è ancora un terreno diverso → comunità di utenti.
- Portatrice di una visione alternativa. Non solo protesta, ma proposta.
- Deve esser reso tutto ciò in modo fruibile, facilmente comunicabile. Servono centinaia di persone che recepiscano il messaggio e siano in grado di trasmetterlo in modo accessibile a tutti.
- ANPI: battaglia per la democrazia, giustizia sociale e collettività. Privatizzare i beni comuni

è fascista, perché toglie alla collettività la possibilità di accedere ad un bene di tutti. Attenzione a far sì che le realtà che hanno aderito al comitato siano ancora presenti ora che le firme sono state raccolte. Per questo motivo è necessario continuare a presidiare il territorio.

È importante, nei cambiamenti della Costituzione, mantenere i valori e far sì che sia più sostenibile oggi quel testo di ieri.

“Se non si vince la battaglia dei beni comuni, andiamo verso la catastrofe” (Marco Bersani), il discorso dei beni comuni deve essere comune, diffuso. Pone una discriminante ben precisa. O si è per una certa società, per i beni comuni e la democrazia, o si è contro. Passa attraverso la responsabilità civile, è un discorso di civiltà.

### **Stefano Riso – Attac Torino (privatizzazione GTT)**

Scenario simile a quello che si potrebbe configurare per l'acqua.

All'approvazione della modifica dello statuto, nella stessa seduta il consiglio comunale ha separato l'infrastruttura dal servizio. È nata InfraTo, staccata da GTT. Non perché così si riducano i costi o sia più efficiente, ma è un modo suggerito dagli interessi economici sul mercato per spaccare i monopoli e iniziare ad aprirne una parte al mercato. Iniziata negli anni '90 con le ferrovie dello stato. All'inizio dell'estate è stata approvata la delibera per la messa a gara della gestione del trasporto urbano. La messa a gara è una delle modalità di privatizzazione prevista dal decreto Ronchi: → si tratta comunque di una privatizzazione, perché il rapporto tra l'appaltante e il gestore non sarà più quello di controllo analogo, ma sarà un contratto di servizio. L'agenzia per i servizi pubblici locali di Torino ha espresso molte critiche rispetto all'ipotesi. Cambiando la natura del rapporto, il concedente e il concessionario; il concessionario fa un po' quel che vuole. Nell'ipotesi di vendita di pacchetti azionari, facilmente potrebbero essere cedute quote a privati, anche se al momento il capitale è pubblico non ci sarebbe più vincolo.

Troppo facile pensare che potrebbe esser fatta la stessa cosa per SMAT.

(normativa europea 1370/2007): le realtà locali possono scegliere di gestire il servizio senza assegnarle a privati. → elemento nascosto e ignorato da parte di chi ha pensato alla messa a gara. Servizi pubblici ormai definiti utility. L'unica cosa che conta è usare le utility per remunerare il capitale investito. Il filo conduttore delle riflessioni è questo.

La questione è che i comuni devono fare cassa. Sono diventati azionisti interessati ai dividendi, non alla gestione del servizio.

Rivista “nuvole”, n°32: i comuni stanno diventando sempre più “shareholders” (chi detiene le quote azionarie), abbandonando la loro tradizionale posizione di “stakeholders” (chi detiene la gestione del servizio, dell'interesse generale).

Inoltre i debiti dell'infrastruttura rimarrebbero a carico del pubblico; occorrerà poi fare ricorso al mercato finanziario, perché non c'è nessun finanziatore che sia in grado di coprire tali necessità di investimento.

È impressionante la coerenza delle operazioni che da SMAT, AMIAT, GTT e IRIDE configura uno scenario comune. Da settori diversi si possono trarre spunti e riflessioni utilizzabili in tutti i campi indistintamente.

### **Giorgio Gardiol – svendita del demanio pubblico**

Cavour ha iniziato con la privatizzazione delle foreste calabresi. Il primo esempio di privatizzazione dall'Italia Unita. Conseguenza diretta: è tornata la malaria, che il regno borbonico aveva iniziato a debellare perché nelle montagne continuavano a viverci contadini.

Francesco Saverio Nitti (libri sulla questione meridionale consigliati)

dal 1990 in poi abbiamo iniziato a privatizzare qualunque cosa per rispondere al debito pubblico crescente. Cultura del “privato è bello ed efficiente” che è entrata nella testa di tutti. Finite le lotte operaie, sconfitte.

I comuni devono avere un patrimonio da gestire per potersi sviluppare. Varianti dei piani regolatori per fare più case, che in tempo di crisi con gli oneri di urbanizzazione forniscono cassa cospicua (anche se una tantum).

Corte Costituzionale ha già detto che l'urbanistica è materia regionale, non locale. È la regione che deve valutare la congruità del piano urbanistico di coordinamento, le varianti non possono essere automatiche (bloccati molti tentativi spesso legati ad interessi privati). Alle province sono devoluti i beni demaniali minerari (ma non le estrazioni petrolifere).

C'è un decreto che prevede una scadenza entro cui l'agenzia del demanio deve fare l'elenco dei beni che andranno al comune; però il demanio statale non ha l'elenco delle proprie proprietà. Quindi chiede ai comuni di elencargli ciò che gli appartiene. Chiaramente non c'è l'interesse a farlo in modo trasparente.

Insieme ai beni comuni ci sono anche gli usi civici: uno degli elementi con cui collegare la popolazione alla gestione del proprio territorio. Durante la costruzione delle strutture per le olimpiadi la regione Piemonte ha abolito alcuni di questi usi civici. È anche stata l'apripista come regione non autonoma a stabilire che se un privato vuole costruire una pista da sci, fa automaticamente decadere qualunque uso civico di quel territorio su cui c'è questo tipo di interesse. Tutti i partiti (tranne rifondazione) all'epoca hanno approvato questa scelta.

Da ricordare il fatto che in montagna, molti degli usi civici sono strettamente legati al sostentamento di chi in montagna ci vive.

Alcune tradizionali opere di manutenzione che implicavano anche un forte senso di appartenenza al territorio.

### **Alessandro Mortarino – stop al consumo di territorio**

filmato che racconta la nascita del movimento.

Provate a pensare cosa vorrebbe dire tornare ad una gestione collettiva dei terreni. A questo punto delle cose, nessuno oserebbe farlo. Allora il ragionamento è andato sul cercare di limitare i danni. Cassinette di Lugagnano. Per due anni c'è stato un tavolo di cittadini, amministratori e tecnici, che hanno censito l'esistente, di cui  $\frac{1}{4}$  era completamente vuoto o non utilizzato. Quale senso aveva costruire ex novo? Perché non riqualificare partendo dalla crescita 0 in termini di edilizi. Si sa però che senza gli oneri di urbanizzazione, i comuni muoiono. Se vogliamo la crescita 0, dobbiamo anche parlare di bilancio, ragionando sul reperimento dei fondi che mancano.

La risposta della comunità è stata stupefacente: siamo disposti a pagare di più per alcuni servizi, a fronte della riduzione degli sprechi in tutto quel che riguarda l'amministrazione → la mitica panda verde è l'auto comunale.

Appello a cui hanno aderito moltissimi firmatari su internet, il movimento è nato in seguito alla quantità di adesioni. Il contatto è partito verso i soggetti individuali, non verso le organizzazioni. Però ci sono anche loro, il che è positivo perché si stanno producendo sia documenti che effetti concreti. Un altro comune in provincia di Bergamo sta per concludere il suo piano regolatore a crescita zero. Il comune di Roma ha una circoscrizione che ha scelto questa politica, anche se purtroppo non è sufficiente la decisione della circoscrizione.

Non possiamo mangiarci acqua, terra, energia. Sono le basi della nostra esistenza.

1 operazione, del tutto naif: censimento dell'esistente. Mediamente il 30-40% è VUOTO.

Dobbiamo risparmiare i terreni fertili e boschivi. Perché per determinare la nostra sovranità alimentare, l'impronta ecologica, è fondamentale non cementificare tutto.

Diritti naturali: siamo entrati in una logica per cui non si parla più di diritti, ma di bisogni.

Se non c'è più una comunità di riferimento, non si parla più di rivendicazione di diritti di tutti, ma di ricerca di soddisfacimento di bisogni individuali.

### **Marco Cucchiatti - Sindaco di Celle di Macra – Patto delle Alpi**

il patto delle alpi ha travalicato le alpi piemontesi.

Collaborazione con le altre regioni per il dibattito per mettere in contatto le sensibilità legate al mondo della montagna. Territori vissuti come marginali, "terre alte", riserva in cui mandare contributi a pioggia, magari però gestiti dalle lobby della pianura. Difficilmente i rappresentanti, volontari per lo più, hanno gli strumenti adatti a sostenere i progetti di manutenzione e sviluppo dell'ambiente montano. Non è tagliando i fondi alla montagna che si risana il paese.

L'80% del patrimonio montano è disabitato. II, III, IV case. Enormi cubature utilizzate solo nei mesi estivi, in cui potrebbero vivere anche 10 persone e magari utilizzate da 2, 4... servono incentivi per far sì che si trovino domanda e offerta.

Garantire i servizi in questo momento sarebbe possibile. Ci sono rinunce che fanno sì che scegliere la vita in montagna sia una cosa estrema, da eremiti (connessioni internet, ma anche e soprattutto la provincia che taglia i fondi per togliere la neve dalle strade). Le possibilità sono diventare riserve indiane o fregarsene delle comunità locali e cementificare selvaggiamente anche quei territori, per attirare i fondi.

È possibile firmare il patto delle alpi online.